

LA STRADA DEI DIRITTI DOPO IL CASO DELLE DUE BAMBINE LA CUI MADRE HA DENUNCIATO IL PADRE-MARITO

# Mano tesa dell'ospedale alle donne infibulate

## Una storia di dolore e ritrovata dignità

PATRIZIA SOFFIENTINI

La mamma che ha denunciato il marito per le mutilazioni genitali fatte praticare sulle due figlie con il pretesto di una vacanza nel Paese d'origine ha alzato il velo sul dramma segreto di molte donne. Se ne è parlato a livello locale e nazionale, con l'interrogativo aperto su cosa si possa fare. Oggi Piacenza e l'Ospedale offrono una risposta riparativa all'infibulazione, sia sotto il profilo fisico, là dove si può intervenire, sia sotto quel-

---

Le mutilazioni genitali a volte possono essere riparate. Un fatto culturale, non solo fisico

---

lo morale. L'intervento chirurgico ricostruttivo nei casi più gravi e sempre il confronto empatico con chi ha sepolto ma non superato un antico trauma, la forza di riaprire le porte alla speranza sono percorribili anche nella nostra comunità. La restituzione dell'integrità di donna viaggia di pari passo con la consapevolezza culturale di quanto le è stato tolto. I due piani si intrecciano. E la storia di una nascita che si annunciava assai complicata, ce lo racconta. In effetti, quella volta, è nato un bimbo ed è rinata una madre. ► [Continua a pagina 8](#)

# Bonini: «Noi pronti sulle de-infibulazioni»

## Quel dolore atroce di una giovane mamma

Una storia molto forte affrontata in vista di un parto. Ne parla (con emozione) la primaria di Ostetricia e Ginecologia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PATRIZIA SOFFIENTINI

Renza Bonini non ha dimenticato. La primaria di Ostetricia e Ginecologia se la sente di condividere un'esperienza umana e professionale che l'ha molto toccata a proposito delle mutilazioni genitali femminili. E assicura che il nostro ospedale accoglie le richieste per la de-infibulazione. Quando esistono le condizioni fisiche idonee della donna questa viene eseguita, ma non è scontato che ci siano sempre. C'è chi in passato si è rivolta a Parma o a Bologna, ma ora Piacenza c'è.

### L'invito è aperto

«Offriamo una valutazione alla donna, può venire, noi possiamo visitarla. Consultori o ginecologi privati che dovessero confrontarsi con realtà simili, speriamo sempre meno, ce la possono inviare, possiamo avvalerci di consulenze come l'urologo e altri specialisti per condividere il tipo di intervento. Serve una corretta e adeguata valutazione per verificare le condizioni

in anestesia generale e tutti i supporti utili, da quello analgesico appunto a quello emotivo. L'invito è aperto».

Oltretutto è stata proprio la nostra primaria ad eseguire la perizia sanitaria sul caso recentissimo delle due bambine che hanno subito una mutilazione durante una visita col padre alla terra d'origine e con conseguente denuncia da parte della madre.

### Nascita complessa

Un caso però ha avuto contorni del tutto particolari ed emblematici. «Un ginecologo esterno - racconta Bonini - mi ha segnalato una giovane donna della Nuova Guinea (Oceania, ndr) alla sua prima visita per la gravidanza e in prossimità del travaglio. Segnalava la grande difficoltà che sarebbe nata al momento della gestione del parto a causa della chiusura ostio vulvare (ovvero vaginale, ndr). La donna non poteva neppure essere visitata, le era rimasto solo un piccolo pertugio per il getto urinario. Come reparto ci siamo fatti carico di questo caso, prima di tutto cominciando a parlarle con un atteggiamento il più possibile accogliente ed empatico».

E continua Bonini: «superato un comprensibile imbarazzo iniziale, c'è stato il supporto molto importante della mediazione e la collaborazione del marito che viveva a Piacenza da anni, era inserito in un contesto lavorativo e si dimostrava molto comprensivo. Dopo le prime difficoltà si è provato a farle capire che quanto aveva subito era da con-



Renza Bonini, in camice bianco, fra alcune ostetriche dell'ospedale. A destra, gli approfondimenti dedicati all'argomento dopo il caso d'attualità

dannare». Non è scontato.

### «Non poteva camminare»

La giovane, di 25 anni, infibulata a otto anni, alla fine racconta il dramma alla dottoressa.

«Mi diceva che non era né così piccola da non capire né così grande da capire e che aveva sofferto tanto, forse meno di lei la cuginetta infibulata a un solo anno e mezzo di vita che aveva dimenticato, eppure era viva la memoria del suo piano fortissimo e del fatto che poi le fossero state legate le gambe a lungo per farla guarire. «Io invece ho un ricordo atroce» così mi ha detto - riferisce la primaria - e molto vivo del dolore fisico, «come se mi avessero tagliato un dito» senza nessuna anestesia. La pratica l'aveva svolta l'anziana del villaggio, la giovane non ricordava cosa fosse sta-

to usato, ma si trattava di uno strumento tagliente. E ci ha raccontato del tanto sangue in terra, sugli stracci usati per tamponare, e la fessura una polvere per cicatrizzare, non si sa cosa, «e poi sono rimasta accucciata molti giorni e fu fatta una festa». Come se si fosse purificata, era diventata donna per quella cultura. Fu poi ricucita, ma si era gonfiata, non riusciva neppure a camminare dal tanto dolore. «Ma dovevo essere contenta, mi dicevano».

### Integrità ritrovata

Fin qui la storia, ma c'è anche un'altra storia, molto più felice invece. E comincia a Piacenza, in prossimità di quel parto. Non poteva essere un parto naturale. La chiusura ostio vulvare può provocare danni gravissimi. Si prospetta o il taglio cesareo o il tentati-



La Buona destina



Renza Bonini  
primaria

«Superato l'imbarazzo iniziale, lei ha raccontato, era stata cucita a soli 8 anni...»